

Itinerari stradali di Stendhal in Emilia-Romagna

di Nereo Alfieri e Pietro Frabetti

Le relazioni di Henry Beyle con l'Emilia-Romagna vengono qui esaminate dal punto di vista itinerario e logistico, senza che questa angolazione particolare voglia interferire nei giudizi estetici o letterari sullo scrittore. La valutazione di H. B. non dipende, ovviamente, dalla precisione dei suoi riferimenti stradali, allo stesso modo che non è requisito estetico del Manzoni il fatto che le vicende dei personaggi dei *Promessi Sposi* si svolgano in un paesaggio corrispondente alla realtà geografica. Diversamente, s'incontrerebbe in una critica di fondo che, nel linguaggio di Benedetto Croce, suonerebbe come una « mala appieccatura » della storia delle comunicazioni alla « storia dello spirito ».

Perciò, fra tutte le ricerche presentate nel Congresso la nostra è forse la più marginale e — anche senza metafora — la più pedestre. Tuttavia alla nostra fatica di giustificazione il tema stesso del Congresso che non riguarda soltanto H. B. e Bologna, ma anche i luoghi stendhaliani dell'Emilia-Romagna; ed è logico perciò che questi vengano accertati e presentati nel tessuto stradale che li collegava all'epoca dello scrittore. Inoltre per gli scritti H. B. di natura o di ispirazione autobiografica, la messa a punto dei luoghi e delle infrastrutture può concorre a facilitare l'intelligenza dei fatti narrati e talora degli stati d'animo stessi di uno scrittore tanto emotivo.

Che tale esigenza non sia superflua è provato dall'impegno, con cui gli studiosi stendhaliani hanno perseguito puntualizzazioni cronologiche e topografiche nella biografia e negli scritti dell'autore. In proposito, è superfluo ricordare l'opera eccezionale di Henri Martinet, *Le Calendrier de Stendhal*, alla quale noi faremo costante riferimento per ogni singolo viaggio¹.

¹ H. MARTINET, *Le Calendrier de Stendhal*, Paris, 1930 (che, in seguito, verrà

È noto pure che una ricerca del genere è resa difficile proprio dagli scritti di H. B.; e non per scarsità di indicazioni topografiche, itinerarie o cronologiche, le quali invece sono copiosissime. La ragione sta nella disinvoltura, con cui l'autore saffe talora smutare (e perciò nascondere) luoghi e date degli avvenimenti descritti o annotati. Ciò avviene non soltanto nelle opere che implicano rielaborazione letteraria, ma anche negli scritti epistolari o diaristici. Fortunatamente, la tenacia e l'acribia degli editori e degli studiosi sono giunte a porre ordine, fin dove possibile, alle variazioni di tempi e di luoghi, e a ridurre entro limiti abbastanza determinati i casi insolubili. Senza questa attività paziente e feconda, difficilmente ci sarebbe stato possibile offrire un quadro attendibile degli spostamenti regionali di H. B.

Dopo questa premessa diamo conto delle fonti e dei sussidi di studio da noi utilizzati.

La fonte essenziale è costituita, naturalmente, dagli scritti di H. B.² Noi li abbiamo scesi, per quanto ci è stato possibile, nella speranza — quasi sempre vana — di trovarvi particolari illuminanti per le questioni controverse.

In secondo luogo abbiamo ricercato gli studi storici, relativi alla situazione stradale dell'epoca. Ma purtroppo abbiamo constatato che, per l'Italia, questo settore è stato appena sfiorato³.

Anche due fonti ci sono mancate.

La prima fu aditata nel 1922 da Pierre Martino⁴. Si tratta delle notizie che su H. B. potrebbero trarsi dagli archivi di stato e, dopo la Restaurazione, dai registri della polizia; ma, nonostante il proficuo

sempre citato con: *Le Calendrier. Adeguando al sistema del Martinet, abbiamo preceduto la sigla « H. B. » per nominare Stendhal.*

² Che non venga indicato diversamente, le nostre citazioni delle opere di H. B. s'intendono riferite all'edizione più recente, e cioè quella delle *Œuvres complètes*, diretta da V. DEL LÉVY e E. ARBAFFANE, Garzanti, Editio-Service, s.d. (in via di pubblicazione).

³ Per la opera non ancora compiuta in questa collana abbiamo utilizzato l'edizione della *Bibliothèque de la France*, Paris, 1908, per la *Correspondance*; e quella di « Le Doyen », Paris, 1927-1937, per le romanzi.

⁴ Per un'utile visione d'insieme dello stato degli studi sull'argomento si veda ora: J. DAZ, *Stendhal et ses communications, la Storia d'Italia*, vol. V, I documenti, I. Torino, Einaudi, 1973, pp. 89-120.

⁵ P. MARTINO, *Notes stendhaliennes*, « Revue de Littérature Comparée », II, 1922, pp. 156-20.

saggio offerto dal Martino, questo filone di ricerche non ha avuto seguito finora.

La seconda avrebbe dovuto consistere nelle epigrafi commemorative, che i contemporanei o quasi contemporanei sogliono apporre sulle abitazioni, locande, alberghi, dove un personaggio illustre risiedette o passò: così infatti si è verificato per Goethe, Leopardi, Manzoni, per non parlare di Mazzini, Garibaldi, ecc. Ma la tardiva notorietà raggiunta da H. B. in Italia non ha generato tempestivamente questo fenomeno².

Invece ci sono stati di particolare ausilio i manuali itinerari e turistici dell'epoca, dei quali fa menzione anche H. B.: ad esempio, egli raccomanda a parenti ed amici *L'itinéraire d'Italie*, pubblicato da Vallardi a Milano. Noi abbiamo potuto consultare varie edizioni di questo e di consimili manuali, i quali peraltro differiscono ben poco tra di loro. Perciò ci siamo limitati a utilizzarne sistematicamente due soltanto, scegliendone uno del 1806 (edito a Firenze)³ e l'altro del 1853 (del Vallardi stesso)⁴, perché in tale arco di tempo si distribuisce il maggior numero dei viaggi di H. B. in Italia.

Su questa base abbiamo verificato — uno per uno — i viaggi di H. B. in Emilia-Romagna per quanto riguarda sia le strade, sia i tempi impiegati dalle diligenze nei singoli tronchi. Ci è risultata un'aderenza quasi completa tra questi indicatori e le precisazioni itinerarie di H. B.

Abbiamo però tenuto conto anche della conoscenza diretta che H. B. ebbe di tutte le possibilità logistiche esistenti allora in Italia, al di là di quelle offerte dai mezzi pubblici e registrate nei manuali turistici. In numerose occasioni infatti egli mostra di aver raggiunto una singolare esperienza in merito e di saper selezionare consapevolmente — sia dal punto di vista logistico, sia da quello economico — i servizi pubblici delle diligence da quelli privati dei « vetturini ». Di questi ultimi

² Un indice della modesta importanza che H. B. aveva in Italia, almeno fino al 1803, si può avere dall'*Itinéraire d'Italie ou Description des voyages par les routes les plus fréquentées aux principales villes d'Italie* [...], XXII^e édition milanaise, Milano, 1803, dove Pietro de Joseph Vallardi (in: *Itinéraire*) qui, nell'elenco degli autori stranieri che scrissero ad loro viaggi in Italia (pp. IX-XI), non c'è menzione di H. B., mentre sono presenti vari scrittori italiani a stazioni del principio di quel secolo.

³ Cf. *Correspondence*, cit. II, pp. 47-48, 122.

⁴ *Itinerario italiano che contiene la descrizione dei viaggi per le strade più frequentate alle principali città d'Italia*, 7^a ed., Firenze, 1806, presso Marsi (cit.: *Itinerario*).

⁵ Cit. alla nota 3.

egli fa i nomi per singole città, dichiarando la bontà o meno delle loro prestazioni. Le precisazioni di H. B. sugli orari dei viaggi terrestri e di quelli marittimi, sulle diligence ordinarie, su quelle « veloci », sulle « sedole », sui « vetturini » in genere e sulla maniera di contattare i prezzi assumono talora vivacità particolare nel magistero della lingua svedaliana⁵.

Ma noi, ahimè, abbiamo dovuto trascurare questo aspetto invitante ed attenceri invece alla nozione pura e semplice di luoghi e di tempi, e dei rapporti tra di loro. Le risultanze di tale ingrato lavoro sono inevitabilmente di sapore acido.

ANNO 1801

Il primo contatto di H. B. con l'Emilia risale ai primi di marzo del 1801, quando egli, sottotenente dei Dragoni, giunse a Reggio da Brescia come aiutante di campo del gen. Michaud⁶. L'*Itinéraire* da lui percorso ci è noto soltanto per il settore lombardo, da Brescia per Goito a Mantova in tre giorni successivi (23-25 febr.); « comoda e dilettevole è la strada », dicono le guide dell'epoca⁷.

Quali vie abbia percorso H. B. per giungere a Reggio è impossibile stabilire, anche perché non sappiamo se egli si spostò insieme ai reparti e carriaggi oppure no. L'*Itinerario* più breve sarebbe stato quello di passare il Po a Borgonovo e proseguire per Coraaga, Reggio; di qui si poteva giungere a Reggio o per Castelnuovo o per Novellara. Ma si trattava di via secondaria e scadente⁸. Se invece si deve optare per una

⁵ Oltre agli scritti di H. B. citati alla nota 6, è di particolare interesse l'*Itinéraire* (oltre detto da Svedalia) presso il regno Svedalia Colomb, in vista del viaggio che questi compì effettivamente nel 1808. L'*Itinéraire* in questione si trova edito in appendice a *Rome, Naples et Florence*, II, pp. 617-639 e 634; in italiano, nella « Collana di viaggi » diretta da E. Ensslin: *Viaggio italiano 1808*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1961.

⁶ *Le Célébrités*, cit., pp. 45-46.

⁷ Cf. *Itinerario*, cit., p. 165 (viaggio XXVIII); *Itinéraire*, cit., p. 199 (CXIII^e voyage).

⁸ D. RAMBALDI, *Contributo alla conoscenza delle storie economiche dei ducati estensi dal 1771 all'età napoleonica*, in *Il Risorgimento a Reggio (Atti del Congresso di anni, 26-29 dic. 1961)*, Parma, 1964, p. 88. L'*Itinerario*, cit., in una carta geografica inclusa fra le pp. 144 e 147, indica questi percorsi che può essere estratti dal servizio di posta.

delle strade seguite dalla posta, quante passavano il Po o a S. Benedetto, donde per Carpi si raggiungeva la via Emilia a Modena¹⁰ e di lì Reggio; oppure, molto più a ponente, a Casalmaggiore, donde per Colomo si arrivava pure sulla via Emilia a Parma, e quindi a Reggio, come si vedrà nell'itinerario del 1811.

È certo soltanto che H. B. si trovava a Reggio il 7 marzo e che il 18 aprile successivo era tornato a Milano; ma ignoriamo per quali strade.

Si è discusso variamente, se H. B. sia andato a Firenze nel periodo suddetto. La documentazione di questo viaggio sta essenzialmente nei conti che lo scrittore ne fece nel 1811, rievocando la sua scorta fatta al gen. Michaud, la « belle route » di Pietramala, i briganti che si ammazzarono sull'Appennino, ai quali era pure legata una letteratura romanzesca¹¹. Tali riferimenti particolari ci sembrano attendibili e offrono anche l'indicazione — con l'accanto a Pietramala — che l'itinerario seguito per recarsi a Firenze fu quello attraverso Bologna¹² e il Passo della Futa¹³, e non — come pure sarebbe stato possibile — l'altro da Modena a Pistoia, attraverso il Frignano e il Passo della Fianstra¹⁴. Invece la via più diretta, che da Reggio risaliva la valle del Cròstolo e sboccava in Lemigiana, era una sommiglia non ancora compiuta¹⁵.

Nulla però sappiamo sull'itinerario prescelto per il viaggio di ritorno da Firenze a Bologna.

¹⁰ *Modena-Milano: Itinerario*, cit., p. 180 (viaggio XXVI), h. 6,35; *Itinéraire*, cit., p. 182 (XXXIV^o voyage), h. 6,25.

¹¹ *Journal*, III, cit., p. 366. Cf. in proposito: L. F. BISSERET, *La Faune di Sordani*, Firenze, 1952, pp. 461-462.

¹² *Reggio-Bologna: Itinerario*, cit., p. 144 (viaggio XXI), h. 7,50; *Itinéraire*, cit., p. 38 (IV^o voyage), h. 6,30.

¹³ *Bologna-Firenze: Itinerario*, cit., p. 36 (viaggio III), h. 14,35; *Itinéraire*, cit., p. 298 (XV^o voyage), h. 16,15.

¹⁴ Nel 1811 lo stesso H. B. ha previsto il completo questo medesimo viaggio, calcolò una durata di 25 ore (*Journal*, cit., III, p. 281).

¹⁵ *Reggio-Milano: Itinéraire*, cit., p. 144 (viaggio XXI), h. 3,60; *Itinéraire*, cit., p. 38 (IV^o voyage), h. 2,40.

¹⁶ *Modena-Pistoia-Firenze: Itinerario*, cit., p. 61 (viaggio IV), h. 22,30; *Itinéraire*, cit., p. 169 (XXVIII^o voyage), h. 24. Questa strada da Modena a Pistoia, detta « nuova » degli itinerari dell'epoca perché costruita alla fine del sec. XVIII (cf. E. BISSERET, *Disegno geografico storico nuovo della Toscana*, Firenze, 1843, vol. V, p. 327), non era ancora praticata dai mesi postali. Per una trattata Napoleone per i paesi in Toscana nel 1796 (D. STEFANO, *Bologna-Firenze. Comunicazioni stradali attraverso i tempi*, Roma, 1961, p. 165).

¹⁷ C. FERRAZZI, op. cit., p. 88.

ANNO 1811

7^o viaggio. — A un decennio di distanza H. B. ritornò in Emilia. Il suo primo viaggio di quest'anno ha in comune con il precedente la provenienza da Mantova e la prosecuzione per Firenze¹⁶. Partì da Mantova il 25 settembre alle ore 2 del mattino, e — come egli stesso precisa — alle 4 era a Casalmaggiore; men'ora dopo si trovava sulla riva destra del Po. La prima città emiliana da lui nominata è Modena, dove fece tappa per il pranzo. Di lì raggiunse Bologna alle 18,30¹⁷.

Sulla prima parte del suo viaggio desta qualche perplessità il che egli abbia impiegato 2 ore soltanto fra Mantova e Casalmaggiore, il cui tragitto più breve (attraverso Guazzolo e Sabbioneta) è di poco inferiore ai 40 km, mentre la media di percorrenza in pianura delle diligenze postali dell'epoca era di circa 10 km orari. Occorre quindi supporre che H. B. abbia utilizzato un servizio più veloce.

Quale itinerario egli abbia seguito dalla riva contrapposta a Casalmaggiore fino a Modena non è specificato. L'ipotesi più accettabile è che H. B. abbia proseguito a Sud per Colomo, inserendosi sulla via Emilia a Parma¹⁸. Le 9 ore circa che intercorrono fra la sua partenza dalla riva destra del Po e l'arrivo a Modena in tempo utile per il pranzo (che supponiamo fra le ore 13 e 14), rientrano nei tempi normali di percorrenza che i trasporti d'allora praticavano¹⁹. Dopo altre 4 ore di vettura poté concludere il viaggio a Bologna²⁰.

Può destar meraviglia che il suo passaggio per Parma e per Reggio non abbia meritato menzione alcuna negli scritti di H. B., mentre egli

¹⁶ *Le Calendrier*, cit., p. 218, dove parlò le due località di Loreto e Fianora verso iercini, passò, viaggiando da Bologna a Firenze, «città» prima Piacenza (come ha già precisato Del Lizio, in nota al *Journal*, cit., III, p. 473).

¹⁷ *Journal*, cit., III, p. 271.

¹⁸ Abbiamo anche esaminata la possibilità che il «Casal» menzionato nel *Journal*, cit., III, p. 275, non sia Casalmaggiore, local Casale di Guazzolo sui prati di Guazzolo, dove si troglottava il Po alla volta di S. Benedetto Po. Ma i ricordi da noi fatti al riguardo sull'itinerario che Casale di Guazzolo fosse allora toccata dai mesi di comunicazione «strati al trughino, occorre proprio Casalmaggiore ha rischiò specifici, come passo di attraversamento del fiume, sia nelle carte geografiche che negli indicatori itinerari dell'epoca.

¹⁹ *Itinerario*, cit., p. 167; *Itinéraire*, cit., p. 43. A fianco del percorso sopra specificato valgono le considerazioni di Benedetto (La Faune di Sordani, cit., pp. 403-404) e in particolare quelle sulla struttura di Sordani, che H. B. fece nella *Chaussée de Faenza*.

²⁰ *Modena-Bologna: Itinerario*, cit., p. 144 (viaggio XXI), h. 4,30; *Itinéraire*, cit., p. 38 (IV^o voyage), h. 4,30.

presenta Modena come « la plus propre et la plus g te des villes d'Italie » da lui visitate. Ma ci  probabilmente deriva da contingenz  o umori del momento *.

Senza problemi   la prosecuzione da Bologna, donde parti alle ore 11,30 del 25 settembre per Firenze. « Dans un legato di poste » percorse la strada della Fata, di cui fornisce particolari descrittivi, aggiungendovi pure le informazioni del postiglione.

Giunse a destinazione alle 5 del mattino seguente, e ci  dopo ore 17,30 di viaggio **.

2° viaggio. — Un mese dopo, H. B. attravers  di nuovo l'Emilia, provenendo da Ancona (20 ottobre) e diretto a Milano (22 ottobre) ***.

Per quanto riguarda le strade, il percorso   senza problemi: fino a Rimini per la via Boionacea **; quindi per la via Emilia fino a Piacenza ** e di l  per Casalpusterlengo e Lodi a Milano **.

C'  solo da notare la ristrettezza del tempo tra la partenza da Ancona il 20 ottobre e l'arrivo a Milano «   la nuit tombante » del 22 **. Tuttavia, ponendo la partenza da Ancona nelle ore mattutine si ha una disponibilit  di quasi 60 ore per giungere a Milano al caer della notte del

* In proposito non   facile di luogo ricordare che in *Rome, Naples et Florence en 1817*, Le D en, I, p. 197, Modena   descritta per il protagonista del viaggio talmente odiosa, da indurlo ad evitarla il pernottamento ed a proseguire il viaggio fino a Sansepolcro (cf. anche *Rome, Naples et Florence*, cit., I, p. 176-177).

** *Journaux*, cit., III, pp. 280-283. *Itin raire*, cit., p. 250; cf. nota 15.

La maggiore durata del viaggio di H. B. rispetto alle ore indicate negli itinerari (dal resto, discorrendo fra di loro)   possibile dedurre dal fatto che le cifre di questi ultimi si riferiscono soltanto ai tempi « la viaggio », e ci  a quelli fra una tappa e l'altra senza tener conto delle eventuali soste. Nel caso particolare H. B. fa esplicito cenno a frequenti cambi di stanza (*Journaux*, cit., III, p. 280) e inoltre al cattivo stato del fondo stradale (*Itin raire*, p. 283).

** *Le Calendrier*, cit., p. 125.

** Ancona-Fano: *Itin raire*, cit., p. 245 (viaggio XLIII), h. 8,15; *Itin raire*, cit., p. 305 (LVIII voyage), h. 8,15.

Fano-Pesaro-Rimini: *Itin raire*, cit., p. 190 (viaggio XXX), h. 5,35; *Itin raire*, cit., p. 352 (XXXII voyage), h. 6,35.

Rimini-Bologna: *Itin raire*, cit., p. 190 (viaggio XXX), h. 12,30; *Itin raire*, cit., p. 182 (XXXIII voyage), h. 12,10.

Bologna-Piacenza: *Itin raire*, cit., p. 144 (viaggio XXI), h. 16,40; *Itin raire*, cit., p. 38 (IV voyage), h. 15,40.

Piacenza-Milano: *Itin raire*, cit., p. 144 (viaggio XII), h. 7,55; *Itin raire*, cit., p. 38 (IV voyage), h. 7,35.

** *Journaux*, cit., III, pp. 340 e 342.



Fig. 1. — Strade e localit  relative ai viaggi di Stendhal in Emilia-Romagna.

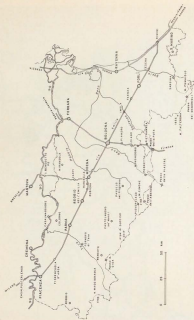


Fig. 2. Articolare della Carta postale e itineraria d'Italia di Antonio Federico Botta (prima metà del sec. XIX).

terzo giorno; e considerando che gli itinerari precisano un tempo alquanto inferiore alle 51 ore per l'intero percorso e aggiungendovi le soste necessarie per trabocchi e scote, resta sempre un breve tempo disponibile per la sosta a Pesaro e la « proenziale » alla villa del conte Mosca, ricordate da H. B.¹⁴

Più difficile è conciliare (con questo *tour de force*) un'eventuale breve sosta a Parma, città che viene menzionata da H. B. in questo viaggio, solo per la temperatura rigida incontratavi¹⁵. Coraggio, dato che il tragitto da Parma a Milano richiedeva non meno di 14 ore¹⁶ e che H. B. giunse a destinazione al caer della notte, il passaggio da Parma non poté avvenire che durante le ore amebacane del giorno del suo arrivo a Milano.

ANNO 1814

A differenza del precedente, questo viaggio attraverso l'Emilia non fu soltanto di trasferimento. H. B., partito da Firenze il 6 ottobre, giunse a Milano alle ore 10 del mattino del 13, dopo aver fatto due soste in Emilia¹⁷: « deux jours francs » a Bologna e « une demi-journée » a Parma¹⁸ per vedere « les fresques sublimes » del Correggio¹⁹.

Non vi sono difficoltà di tempo per collocare le due tappe emiliane. Così pure l'itinerario è senza problemi: da Firenze a Bologna, evidentemente, per la solita strada della Futa²⁰; da Bologna a Milano per la via Emilia fino a Parma e Piacenza, e poi per Casalpusterlengo²¹.

¹⁴ Journal, cit., III, p. 346. La villa del conte Mosca a Cayrlé, appena oltre Pesaro (deve' oggi l'indirizzo dell'Instituto Agostini), viene segnalata dall'itinerario, cit., p. 190.

La difficoltà di conciliare la visita a questa villa con le ristrettezze del tempo a disposizione potrebbe essere superata, qualora H. B. avesse utilizzato (in luogo della normale « diligenza ») un servizio di « vetturino » da Ancona a Bologna, come aveva già espressamente raccomandato al cugino Colomb prima del viaggio in Italia del 1808: *Itinéraire italien*, cit., p. 631 (p. 22 dell'edizione italiana).

¹⁵ Journal, cit., III, p. 335. Bismonteyre. *La Parma di Stendhal*, cit., pp. 402-403; H. ARMANDI, *Parlare a Le Châssees de Paris*, cit., p. 33.

¹⁶ *Itinerario*, cit., p. 144, h. 14,10; *Itinéraire*, cit., p. 34, h. 14,10 (cf. note 28 e 29).

¹⁷ *Le Calendrier*, cit., p. 149.

¹⁸ Journal, cit., IV, p. 333.

¹⁹ *Correspondance*, cit., I, p. 799. Cf. Bismonteyre, *La Parma di Stendhal*, cit., p. 404.

²⁰ Cf. nota 14.

²¹ *Itinerario*, cit., p. 144; *Itinéraire*, cit., p. 34; (cf. note 28 e 29).

ANNO 1816

Su scarna ma valida documentazione il Martineau ha fissato un viaggio di sei giorni da Milano (8 dic.) a Firenze (12 dic.) e a Roma (13 dic.)¹⁸.

Gli studiosi di H. B. hanno particolare interesse a stabilire se il trasferimento avvenne attraverso la regione emiliana, e, in particolare, se fu possibile una sosta a Parma, la città che tanto risalto possiede nelle opere del nostro autore in questo anno di tempo¹⁹.

Per un esame del problema dal punto di vista logistico giova tener presenti due considerazioni preliminari.

Innanzitutto, al viaggio vanno assegnati sei giorni incompleti: le diligenze e le corriere per Firenze partivano da Milano, in genere, tra le ore 8 e le 10 di sera²⁰; così pare era abituale che l'arrivo dei viaggiatori alla tappa terminale (nel caso particolare, Roma) avvenisse prima di notte. In secondo luogo, poiché il viaggio da Firenze a Roma era di circa 55 ore²¹, la partenza da Firenze sarà avvenuta al mattino del 12 dicembre, verosimilmente dopo un pernottamento in quella città. Ne deriva che per il tratto da Milano a Firenze restano quattro giorni, con i quali occorre che quadrisi i possibili itinerari dell'epoca.

Il primo, e più consueto, era quello per Piacenza-Parma-Bologna: 39-40 ore di viaggio sino a Firenze²² con un totale di 74-75 fino a Roma, oltre alle soste e ai pernottamenti. Lo stesso H. B. nel settembre 1811, sostando a Bologna prima di proseguire per Firenze e Roma, fece i suoi calcoli sul tempo che gli sarebbe stato strettamente necessario per il rientro da Roma a Milano, e specificò: « De Rome à Milan, cinq jours »²³. Perciò il viaggio di sei giorni, che stiamo esaminando,

¹⁸ *Le Calendrier*, cit., pp. 162-163. Il viaggio si prolungò per 87 giorni, e alla fine di esso H. B. da Napoli raggiunse Roma; di lì, per Genova, rientrò a Milano in 4 giorni (1-4 marzo 1817). Il tratto da Roma a Genova fu effettuato via mare, come giustamente pensa Martineau (*Le Calendrier*, cit., p. 167).

¹⁹ C. BERTINOTTO, *La Parma di Bertrando*, cit., pp. 404-405; E. ARNAVANTI, *Preface à Le Clercy*, cit. (cf. nota 3).

²⁰ Cf. *Itinéraire*, cit., p. XXVIII-XXXI.

²¹ Firenze-Acquafredda: *Itinéraire*, cit., p. 65 (viaggio VI), h. 20,18; *Itinéraire*, cit., p. 231 (XLVIII^{mo} voyage), h. 21,15.

Acquafredda-Roma: *Itinéraire*, cit., p. 217 (viaggio XI), h. 16,11; *Itinéraire*, cit., p. 216 (LVI^{mo} voyage), h. 14,10.

²² Per Milano-Bologna si vedano le note 28 e 29; per Bologna-Firenze la nota 16.

²³ *Journal*, cit., III, p. 280. Da fatto, il rientro avvenne per altra via (cf. *Le Calen-*

rientra senza difficoltà nel tempo occorrente per recarsi da Milano a Roma attraverso l'Emilia. Si aggiunga che appunto l'itinerario per Piacenza e Bologna figura in *Rowe, Naples et Florence*, sia nella prima edizione²⁴ che nella seconda²⁵, quantunque intervallato da varie soste.

In definitiva si sarebbe potuti a vedere — sotto l'aspetto itinerario — un sostanziale riflesso autobiografico nelle redazioni di *Rowe, Naples et Florence*.

C'è però da tener presente che altri due itinerari permettevano di giungere da Milano a Firenze entro il limite di quattro giorni, sia pure con tempi di viaggio più sfavorevoli.

Infatti da Milano (per Pavia) si poteva andare in circa 17 ore a Genova²⁶, e di lì (per il Passo del Bracco, La Spezia, Pietrasanta, Lucca, Pisa) a Firenze in altre 32 ore circa²⁷; ossia con una decina di ore in più rispetto all'itinerario bolognese. Tutto ciò, naturalmente, vale in teoria, perché in pratica dovremmo conoscere esattamente le coincidenze e le frequenti delle diligenze del 1816, a meno che H. B. abbia fatto uso dei « vetturini », che egli talora dichiara di preferire ai servizi di posta: nel qual caso, ogni nostro calcolo diventa inutile.

Le medesime riserve valgono per un terzo itinerario, pur esso possibile: abbandonando la via Milano-Bologna dopo ore 14,10 di viaggio a Parma²⁸, si proseguiva per Forlivo, Bertico e Pisa, giungendo a Firenze dopo altre 41 ore circa²⁹. In questo caso il viaggio si prolungava di almeno 12 ore rispetto all'itinerario bolognese.

Concludendo: il viaggio lungo la via Emilia — da Piacenza a Bologna — sembra il più accettabile; per quanto riguarda Parma, essa rientra anche in un altro itinerario praticato in quell'epoca; nell'« un caso

diver, cit., p. 120); ma ciò non toglie che all'atto delle previsioni H. B. avesse la scelta di ripercorrere l'itinerario Firenze-Roma.

²⁴ *Rowe, Naples et Florence via Roma*, a cura di MARTINOTTI, *Le Dyon*, 1956, p. 19. Per verità, la prima città nominata dopo Milano è Pavia; ma dal contesto si deduce che il protagonista scelse la via più breve, e cioè quella per Lodi-Casalpusterlengo-Piacenza.

²⁵ *Rowe, Naples et Florence*, cit., I, pp. 131 (Piacenza), 175 e 177 (Parma), p. 177 (Bologna).

²⁶ *Itinéraire*, cit., p. 102 (viaggio XII), h. 16,20; *Itinéraire*, cit., p. 129 (XII^{mo} voyage), h. 17,36.

²⁷ *Itinéraire*, cit., p. 85 (viaggio VIII), h. 31; *Itinéraire*, cit., p. 282 (L^{mo} voyage), h. 33,36.

²⁸ *Itinéraire*, cit., p. 144; *Itinéraire*, cit., p. 38 (cf. nota 33).

²⁹ *Itinéraire*, cit., p. 79 (viaggio VIII), h. 42,28; *Itinéraire*, cit., p. 278 (XLIX^{mo} voyage), h. 40,20.

e nell'altro i tempi di percorrenza sono conciliabili con quella sosta di un'ora, che H. B. fece in questa città in *Rosse, Naples et Florence en 1817*.

ANNO 1817

D'accordo con il Martinesen¹⁸, sono da considerarsi senza alcun fondamento di realtà i riferimenti all'Emilia-Romagna, contenuti in ambedue le redazioni di *Rosse, Naples et Florence*.

In quanto agli accenti a Forlì, Bologna e Faenza che compaiono nel *De l'Amour*¹⁹, non è possibile uscire dall'incertezza (per non dire dallo scetticismo) su una effettiva visita di H. B. a queste città²⁰. Nel caso che un viaggio sia avvenuto — ma con partenza da Roma anteriormente al 1° marzo²¹ — l'itinerario sarà stato il consueto fino a Bologna (e cioè passando per Firenze) e poi da Bologna lungo la via Emilia orientale; ma ci sono altre possibilità logistiche, egualmente accettabili.

ANNO 1819

Da Firenze, dopo vana attesa di Matilde, H. B. partì il 22 luglio per Bologna e vi giunse il giorno stesso²²; la strada prescelta fu certamente quella della Futa, la quale — per chi aveva fretta — permetteva di coprire il percorso in poco più di 14 ore²³.

Alla locanda dell'Aquila Nera egli trovò l'annuncio dell'avvenuta morte del padre. Senza tale luttuoso evento probabilmente egli avrebbe

¹⁸ *Le Calendrier*, cit., p. 366.

¹⁹ *De l'Amour*, cit., I, p. 28; II, pp. 163 (17 aprile) e 233.

²⁰ *Le Calendrier*, cit., p. 366, nota 1. Cf. però D. MULLER e P. JOURNA, note a *De l'Amour*, cit., I, p. 252 e II, p. 443.

²¹ In questa data H. B. partì per Genova alla volta di Milano e della Francia, donde rientrò il 21 novembre a Milano; di lì non si mosse sino alla fine dell'anno. Cf. *Le Calendrier*, cit., pp. 462-478.

²² *Le Calendrier*, cit., pp. 183-184.

²³ Cf. nota 16. Invece la strada Piacenza per il Passo delle Piatte, il Pignone e Modena richiedeva oltre 26 ore (cf. gli itinerari citati alle note 17 e 23).

cercato di raggiungere le Terme di Porretta, dove seppe trovarsi Matilde²⁴. Invece proseguì qualche giorno dopo per Milano²⁵ e rientrò in patria.

ANNO 1820

Da Milano, su sede abituale, H. B. partì il 19 marzo per Bologna²⁶, dove si tratteneva una settimana. L'itinerario non è precisato: può essere il solito attraverso Piacenza²⁷ oppure coincidere con quello che H. B. percorse al ritorno. Infatti il rientro a Milano (30 marzo) avvenne per Mantova (28-29 marzo).

Anche qui non abbiamo alcuna specificazione stradale. Ma dei tre itinerari dell'epoca fra Bologna e Mantova pensiamo che si debba escludere il più lungo — per Modena e Mirandola — perché comportava oltre 16 o anche 18 ore di viaggio²⁸.

Invece, dopo Modena, si poteva andare per Carpi, Novi e S. Benedetto Po e portarsi a Mantova in poco più di 10 ore²⁹. Questo riteniamo l'itinerario probabile, anche perché il terzo toccava Ferrara³⁰, città che difficilmente sarebbe stata passata sotto silenzio nella corrispondenza di H. B., e che, comunque, egli afferma di aver visitato per la prima volta nel 1827.

²⁴ Questo almeno ci sembrava il senso da dare ad una annotazione di H. B.: « Arrivé à Bologna. J'y apprends un obsequiosité (e cioè le morte del padre). Desapprouvé et abhorré, quand je suis sûr que elle est à la Porretta. Arrivé à Milan » (*Journal*, cit., IV, p. 236). La persona che si trovava alla Porretta era appunto Matilde alla quale, prima di partire da Faenza, H. B. aveva commissionato il proprio indirizzo bolognese all'Aquila Nera (*Correspondance*, cit., I, p. 365).

²⁵ L'itinerario doveva essere quello consueto delle poste, per Piacenza, Castelnuovo (*Itinerario*, cit., p. 146; *Calendrier*, cit., p. 38; cf. nota 26 e 28). Il primo tronco è accertato dalla revisione che H. B. fa di « Masaglia » (Mantaglia), piccola frazione tra Modena e Reggio, prima del ponte sul Secchia. Su questa curiosa menzione si vedano: *Le Calendrier*, cit., p. 184, nota 1; *Encyclopédie, Le Parole di Stendhal*, pp. 402-406; e soprattutto le osservazioni di M. P. MODI a p. 275-296 dei presenti atti.

²⁶ *Le Calendrier*, cit., p. 189; P. MARTINI, *Note stendhaliane*, cit., p. 122.

²⁷ Cf. la nota 28 e 29.

²⁸ *Itinerario*, cit., p. 178 (viaggio XXV), h. 16,15; *Calendrier*, cit., p. 172 (XXXII^o voyage), h. 18,13.

²⁹ Cf. le note 29 e 13.

³⁰ *Itinerario*, cit., p. 181 (viaggio XXVII), h. 11,25; *Calendrier*, cit., p. 174 (XXX^o voyage), h. 16,30.

ANNO 1821

La permanenza a Milano nella prima metà di quest'anno sarebbe stata interrotta da un viaggio alla Porretta, stando a una lettera di H. B., datata il 18 febbraio da quella stazione termale⁴⁶. Ma giustamente il Martinesio è scettico sul valore documentario di questa unica testimonianza⁴⁷.

Si aggiunga che le possibilità itinerarie per recarsi ai Bagni della Porretta per chi veniva da Milano erano allora limitate alle strade che si dinamavano da Modena o da Bologna.

Da Modena si percorreva inizialmente la strada Pistoiese fino a Pievepelago e Boscolungo⁴⁸; quindi lungo una tortuosa strada trasversale, che toccava il lago Scaffaiolo, si raggiungeva la valle del Reno dopo un percorso di circa 50 km⁴⁹. Da Bologna le guide stradali dell'epoca non segnalano alcun accesso diretto. Infatti, prima della costruzione della Porrettana (che risale al 1847) si avevano soltanto vari tracciati di strade montane, che collegavano localmente i centri d'altura dell'Appennino bolognese con un percorso estremamente disagiato⁵⁰.

Resta dunque il paradosso di un tale viaggio sull'Appennino bolognese nel pieno dell'inverno, quando — oltre tutto — gli stabilimenti termali erano chiusi.

ANNO 1824

Provenendo da Roma attraverso Firenze, H. B. sostò il 19 e il 20 febbraio a Bologna, ripartendone il giorno 21⁵¹. A mezzogiorno del 22 egli giunse a Parma donde proseguì, in giorno imprecisato, alla volta di Ginevra⁵².

Questo passaggio per l'Emilia non offre problemi itinerari, almeno

⁴⁶ *Correspondance*, cit., I, p. 185b.

⁴⁷ *Le Calendrier*, cit., p. 135.

⁴⁸ *Ci. itinerari citati alla nota 17.*

⁴⁹ *Itinerario*, cit., pp. 63-64; *Itinéraire*, cit., p. 130.

⁵⁰ G. Borrellotti, *La strada di Porretta (Saggio di storia delle risievoli)*, Bologna, 1854, pp. 9, 22, 13.

⁵¹ *Le Calendrier*, cit., p. 211; V. Deo Lirio, *Margherita insalubre*, «Società Club», I, 1939, n. 4, p. 259; *Itinerari*, cit., V, pp. 25 e 298.

⁵² *Le Calendrier*, cit., p. 211. Su questa sosta parnese si vedano: C. Bostozzer, *Le Parna di Scandell*, cit., pp. 406-407; E. ABBADINI, in *Preface a La Chaux-de-Fonds*, cit., I, p. XXI.

fino a Parma⁵³. Tuttavia la partenza da Bologna il 21 febbraio e l'arrivo a Parma sul mezzogiorno del giorno seguente implicano necessariamente una sosta intermedia, dato che il percorso Bologna-Parma richiedeva al massimo ore 10,25⁵⁴.

ANNO 1827

Il 23 dicembre H. B. parte da Firenze e si porta a Milano attraverso Bologna, Ferrara e Venezia⁵⁵.

Percorse presumibilmente la strada della Futa⁵⁶ per raggiungere Bologna, dove sostò per tre giorni almeno, dato che il 26 dicembre è attestata la sua presenza ad uno spettacolo teatrale⁵⁷. La sua partenza da Bologna per Ferrara poté dunque avvenire o nella tarda serata del 26 o verosimilmente, il mattino del 27⁵⁸. H. B. dichiara di aver veduto questa città per la prima volta⁵⁹ e di averci assistito alla rappresentazione dell'*Insolite* di Morlacchi⁶⁰. Lasciò Ferrara il giorno 28 alla volta di Venezia e Milano⁶¹.

ANNO 1831

Dal 31 marzo all'8 aprile H. B. si trasferisce da Trieste a Firenze, passando per Venezia, ove è presente fino al 3 aprile⁶²; toccando poi

In quanto al proseguimento di H. B. per Ginevra, esso può avvenire o via Piacenza-Milano oppure Piacenza-Torino.

⁵³ Sono evidentemente da prendere in considerazione soltanto i vassetti parnesi Firenze-Bologna (cf. la nota 36) e Bologna-Parma (cf. nota 28).

⁵⁴ *Itinerario*, cit., p. 144, h. 10,25; *Itinéraire*, cit., p. 38, h. 9,25.

⁵⁵ *Le Calendrier*, cit., p. 232.

⁵⁶ *Itinerario*, cit., p. 36; *Itinéraire*, cit., p. 230 (cf. nota 16).

⁵⁷ *Correspondance*, cit., II, p. 131.

⁵⁸ *Itinerario*, cit., p. 186 (viaggio XXXI), h. 4,34; *Itinéraire*, cit., p. 178 (XXXII^{ème} voyage), h. 4,30. In un servizio di vetturino da Bologna a Ferrara, cf. *Itinéraire stéphenien*, cit. (cf. nota 9), p. 632 (p. 22 dell'edizione italiana).

⁵⁹ *Correspondance*, cit., II, p. 239.

⁶⁰ *Correspondance*, cit., II, p. 133.

⁶¹ *Le Calendrier*, cit., p. 232; nota 4. *Itinerario*, cit., p. 186 (viaggio XXXI); *Itinéraire*, cit., p. 178 (XXXII^{ème} voyage). Inoltre per un servizio di «diligenza veloce», si veda: *Itinéraire stéphenien*, cit., p. 632 (p. 23 dell'edizione italiana).

⁶² *Le Calendrier*, cit., p. 262. Cf. *Itinerario*, cit., p. 213 (viaggio XXXVIII), h. 22,47; *Itinéraire*, cit., p. 212 (XXII^{ème} voyage), h. 25,50, da Trieste a Venezia.

Padova, Rovigo e Ferrara, si porta a Bologna, ove si trova il 6 aprile¹⁶. A Firenze giunge l'8 aprile¹⁷, evidentemente dopo una sosta a Bologna.

ANNO 1835

Per l'ultima volta H. B. si reca in Emilia. Parte da Roma per un viaggio che egli stesso chiama « le voyage de Ravenne » e che — secondo due diverse annotazioni dello scrittore — sarebbe durato o un mese (8 ottobre - 8 novembre) oppure soltanto 15 giorni. Nell'ultimo caso le due prime settimane sarebbero state passate a Civitavecchia o dintorni¹⁸. Nell'un caso o nell'altro il Martinesco ricostruisce l'itinerario nel modo seguente: Roma-Bologna (ottobre); Ravenna (25 ottobre); Pesaro (ottobre); Porto di Fermo (31 ottobre); Roma (8 novembre).

Per il primo tratto, fino a Bologna, sarebbe spontaneo supporre la normale strada per Acquapendente, Firenze e il Passo della Fina¹⁹. Ma in quest'epoca H. B. era, per così dire, un « sorvegliato speciale » delle polizie degli stati italiani; e poiché tale itinerario richiedeva il transito per il Granducato di Toscana, è da accogliersi il suggerimento del Boyer, secondo il quale H. B. utilizzò « les voies insécutées de l'Etat pontifical »²⁰.

In questo caso le strade usate per raggiungere la regione emiliana portavano a Rimini ed erano due, con tracciati solo parzialmente diversi.

Da Roma — per Foligno, il Passo della Scheggia, Fano e Pesaro — si poteva seguire per intero la via Flaminia, la quale appunto a Rimini aveva la sua tappa terminale²¹. Diversamente, si abbandonava la Flaminia a Foligno per Ancona (attraverso Colliarino, Tolentino, Recanati e Loreto); quindi s'imboccava la via litoranea sino a Fano e di lì il tron-

¹⁶ Venezia-Bologna: *Itinerario*, cit., p. 186 (viaggio XXII), h. 15,35; *Itinéraire*, cit., p. 178 (XXXIII^{me} voyage), h. 15,25.

¹⁷ *Itinerario*, cit., p. 30; *Itinéraire*, cit., p. 250 (cf. nota 16).

¹⁸ *Le Calendrier*, cit., p. 313.

¹⁹ Cf. note 42 e 16.

²⁰ P. Boyer, *Le voyage de Serbelli à Ravenne (Octobre-Novembre 1835)*, in *Giuglio e Serbelli, « Anna Fano »*, 1920, pp. 55-56. Cf. M. J. Demari, *Serbelli et le pèlerin posthume*, Editions du Soudan Club, p. 11, 1925.

²¹ Roma-Fano: *Itinerario*, cit., p. 236 (viaggio XLI), h. 35,45; *Itinéraire*, cit., p. 308 (LVIII^{me} voyage), h. 34,25.

Fano-Rimini: *Itinerario*, cit., p. 190 e *Itinéraire*, cit., p. 182 (cf. nota 27).

co finale della via Flaminia²². Questo percorso richiedeva 5 ore in più del precedente, ma la sua manutenzione stradale era particolarmente curata, trattandosi della direttrice tradizionale dei pellegrini diretti a Loreto e Roma²³.

Quale dei due tracciati abbia percorso H. B. non è possibile dire; invece da Rimini a Bologna fu utilizzato certamente il tronco orientale della via Emilia²⁴.

Ignoriamo pure quanti furono i giorni di permanenza a Bologna (durante i quali H. B. cercò invano di ottenere il visto di entrata negli stati moderni). Sappiamo solo che ne ripartì il 25 ottobre alla volta di Ravenna.

Da Bologna a Ravenna le guide dell'epoca non segnalano alcun itinerario specifico; perciò H. B. ripercorse tutta la via Emilia orientale fino a Rimini, e di qui si portò a Ravenna lungo la via litoranea per Venezia²⁵. Si poteva però anche abbandonare la via Emilia prima di Rimini, a Faenza, e giungere a Ravenna attraverso Russi; ma si trattava di una strada locale, esclusa dal servizio normale di posta²⁶.

Da Ravenna la prosecuzione del viaggio avvenne lungo la via litoranea per Rimini, Pesaro, Ancona e il Porto di Fermo (oggi Porto S. Giorgio)²⁷.

Il viaggio così ricostruito comporta due passaggi di H. B. per Pesaro e pone il quesito se egli sostò a Pesaro durante l'andata o il ritorno

²² Roma-Ancona: *Itinerario*, cit., p. 247 (viaggio XLIII), h. 75,10; *Itinéraire*, cit., p. 308 (LIV^{me} voyage), h. 32.

Ancona-Fano e Fano-Rimini: cf. nota 27.

In questo alla occasione discopersi dei tempi di percorrenza del tronco Roma-Ancona nelle due guide itinerario-turistiche, poiché le cifre sopra riportate corrispondono alla somma dei tempi parziali delle singole tappe, bisogna considerare che l'itinerario del 1806 ripropone una situazione stradale ben diversa da quella del 1835; infatti la via Flaminia era stata rinnovata nel 1812 (cf. E. MARISSART, *Via Flaminia. Studio storico-topografico*, Roma, 1929, p. 111).

²³ H. B. aveva percorso questo medesimo itinerario almeno nel 1811: cf. *Le Calendrier*, cit., p. 120.

²⁴ *Itinerario*, cit., p. 190 e *Itinéraire*, cit., p. 182 (cf. nota 25).

²⁵ *Itinerario*, cit., p. 236 (viaggio XXXV), h. 5,30; *Itinéraire*, cit., p. 227 (XXI^{me} voyage), h. 5,15.

²⁶ Cf. *Itinerario*, cit., carta stradale tra le pp. 186-187.

²⁷ Ravenna-Rimini: *Itinerario*, cit., p. 206; *Itinéraire*, cit., p. 227 (cf. nota 26). Rimini-Fano: *Itinerario*, cit., p. 190; *Itinéraire*, cit., 182 (cf. nota 27).

Fano-Ancona: *Itinerario*, cit., p. 245; *Itinéraire*, cit., p. 305 (cf. nota 27).

Ancona-Porto di Fermo (circa km 65): cf. le carte stradali dei marcati separati.

(essendo difficile pensare che vi si fermasse due volte). In proposito c'è un tenue indizio offerto dall'unica specificazione di H. B. su questo viaggio: « L'esprit était aux tableaux de Pesaro et antiquités de Ravenne »⁵¹. Qui infatti la priorità della menzione di Pesaro, se non è casuale o non è legata ad una gerarchia di interessi artistici di H. B. (ma allora, perché egli parla di « voyage de Ravenne »?), dovrebbe indicare l'ordine geografico delle città visitate. È lecito dunque pensare che la sosta avvenisse durante l'andata. In tal caso la permanenza a Ravenna può protrarsi fino a tutto il 29 ottobre⁵².

In quanto al momento del viaggio non c'è dubbio che si debba cercare principalmente nell'interesse culturale ed artistico per Ravenna, la città che H. B. non aveva mai vista, nonostante che il Lalande ne segnalasse l'importanza⁵³. E le scene ma caratterizzanti impressioni di H. B., a viaggio avvenuto, sono interessanti perché rispecchiano l'evoluzione e il progresso del gusto artistico del sec. XIX nei riguardi dei monumenti tardo-antichi e alto-medievali⁵⁴.

A chiusura della nostra analisi presentiamo tre schemi: il primo riassume i viaggi di H. B. in Emilia-Romagna, divisi secondo gli anni in cui avvennero; il secondo vuol precisare gli itinerari seguiti nei viaggi predetti; il terzo elenca le città nelle quali (per menzioni dirette di H. B. o per altra documentazione) ci fu una sosta, non richiesta unicamente da necessità logistiche.

Riassunto dei viaggi per anni

Anno 1801

— Mantova-Reggio.

⁵¹ Lucien Lalande, cit., I, p. 331; cf. *Journal*, cit., V, pp. 168 e 169.

⁵² Da Ravenna a Porto S. Giorgio intercorrono circa km. 230, che richiedono poco più di 25 ore di viaggio.

⁵³ J. DE LALANDE, *Voyage d'un Français en Italie fait dans les années 1793 et 1796*, Venise-Paris, 1799, cit. VII, pp. 412-413.

Anche la sosta a Pesaro per ammirare i « tableaux » del Bellini venne a colmare una lacuna di H. B., dopo il brevissimo viaggio del 1813 in quella città. Infine, la prosecuzione del viaggio lungo il litorale adriatico fino a Porto S. Giorgio sembra legata a richiami o conoscenze derivanti dal 1802, quando H. B. fu vicinissimo all'isola di Ancona.

⁵⁴ [Su questo argomento si veda ora: R. CAVALLIERI, *Quatre années de voyage et d'antiquaire français à Ravenne (1800-1805)*, in *XX Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna, 1973, pp. 195-215].

— Reggio-Bologna-Passo della Fata-Firenze.

— Rientro a Milano.

Anno 1811

— 1° viaggio: Mantova-Casal Maggiore-Colonno-Parma-Reggio-Modena-Bologna-Piacenza-Leiano-Passo della Fata-Firenze.

— 2° viaggio: Ancona-Pesaro-Bologna-Parma-Milano.

Anno 1814

— Firenze-Bologna-Parma-Milano.

Anno 1816

— Milano-Parma-Bologna(?)-Firenze(?)—Roma.

Anno 1817

— Roma-Firenze(?)—Bologna(?)—Faenza(?)—Forlì(?).

Anno 1819

— Firenze-Bologna-Milano.

Anno 1820

— Milano-Piacenza(?)—Bologna-Mantova-Milano.

Anno 1824

— Firenze-Bologna-Parma-Milano.

Anno 1827

— Firenze-Bologna-Ferrara-Venezia.

Anno 1831

— Venezia-Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna-Firenze.

Anno 1835

- Roma-Ancona(?)-Pesaro(?)-Rimini(?)-Bologna-Rimini(?)-Ravenna-Rimini-Pesaro-Porto di Ferraro (Porto S. Giorgio).

*Itinerari principali (accertati o probabili),
con relativi anni e tempi di percorrenza*

- Milano-Piacenza-Bologna: negli anni 1816 e 1820; h. 24 circa.
— Bologna-Piacenza-Milano: negli anni 1801 (?), 1811 (2° viaggio), 1814, 1819, 1824; h. 24 circa.
— Bologna-Passo della Futa-Firenze: negli anni 1801, 1811 (1° viaggio), 1816, 1831; h. 15,30 circa.
— Firenze-Passo della Futa-Bologna: negli anni 1801 (?), 1814, 1819, 1824, 1827; h. 15,30 circa.
— Mantova-Casal Maggiore-Reggio-Modena-Bologna: negli anni 1801 (?) e 1811 (1° viaggio); h. 16,30 circa.
— Bologna-Modena-Carpri-S. Benedetto Po-Mantova: nell'anno 1820; h. 10,30 circa.
— Bologna-Ferrara-Venezia: nell'anno 1827; h. 16 circa.
— Venezia-Ferrara-Bologna: nell'anno 1831; h. 16 circa.
— Bologna-Rimini-Pesaro-Ancona: nell'anno 1835; h. 26,30 circa.
— Ancona-Pesaro-Rimini-Bologna: negli anni 1811 (2° viaggio) e 1835; h. 26,30 circa.
— Rimini-Ravenna e viceversa: nell'anno 1835; h. 5,15+5,15 circa.

Città nelle quali è documentata una sosta

- Bologna: n. 7 (oppure 9) volte, e cioè negli anni 1814, 1819, 1820, 1824, 1827, 1831, 1835 (mentre è incerta una sosta nel 1816 ed improbabile quella del 1817).
— Parma: n. 2 (oppure 4) volte, e cioè negli anni 1814 e 1824 (mentre sono incerte le soste nel 1811 e nel 1816).
— Reggio: n. 1 volta, nel 1801.

— Ferrara: n. 1 volta, nel 1827.

— Modena: n. 1 volta, nel 1811.

Che l'attraversamento dell'Emilia-Romagna dovesse ricorrere frequentemente nei molti viaggi di H. B. in Italia, era nozione in qualche modo scontata: la regione infatti, per la sua posizione geografica, rappresenta quasi un settore obbligato di passaggio fra l'Italia settentrionale e quella centro-meridionale. Ma un esame specifico mostra che solo una piccola parte dei viaggi di H. B. attraverso l'Emilia ebbe carattere di puro e semplice trasferimento; invece la maggior parte di essi fu costellata da soste, dovute ad interessi e richiami delle città della regione.

Infine, l'analisi sistematica dei tempi di percorrenza ha messo in risalto un dato generale, che noi moderni non teniamo sempre nel dovuto conto nel riguardi di chi viaggiò moltissimo al principio del sec. XIX: la velocità dei mezzi di trasporto di allora, con particolare riguardo alle diligenze postali, permetteva una media oraria di circa km 10 in pianura e di circa km 6 in collina e montagna.